



## PAOLO ROSSI: IL NOSTRO RICORDO DEL CAMPIONE E DELL'UOMO

Sono uno dei pochi italiani che non segue il calcio, mi pare uno sport troppo inquinato dal *business*, così eccessivo da deturparlo sicché, fin da ragazzo, non provo alcun interesse per questa disciplina e trovo discutibile il dissoluto modo di vivere che caratterizza molti giocatori.

Ebbi però l'occasione di conoscere e brevemente frequentare **Paolo Rossi**, fu quando *-nei primi anni del 2000-* il campione acquistò una azienda agricola a Bucine (AR) e volle ristrutturare le vecchie case coloniche presenti per farne un agriturismo e convertire al biologico gli 85 ettari di vigneti, ulivi e frutteti che componevano il corpo aziendale; Paolo *-insieme all'amico Luigi Pelaggi-* affidò la realizzazione della parte esterna dell'agriturismo ad alcuni professionisti Agrotecnici.

Come ho detto, nei confronti dei calciatori ho un pregiudizio ma quando conobbi Paolo Rossi scoprii una persona semplice, disponibile, di grande cordialità ed umanità, non trionfo per la raggiunta ricchezza né per la fama conquistata nei campi di gioco. Insomma, nulla che vedere con le *star* del calcio, eppure lui lo era stato e lo era ancora nell'immaginario collettivo dell'Italia.

Che Paolo Rossi fosse realmente quello che appariva lo dimostra la coerenza della sua vita personale; mai uno scandalo, mai droga, mai notti folli, mai dissolutezza. Una moglie amata, che nei telegiornali di ieri ha rilasciato una dichiarazione sull'ultimo istante di vita di Paolo, così commovente da risultare disarmante.

L'unico scandalo della sua vita fu il calcio-scommesse; nel 1980 venne accusato di avere truccato una partita (*Avellino-Perugia*) e venne squalificato per due anni, reagì malissimo, perché si riteneva estraneo alla vicenda, e molti ebbero l'impressione che fosse stato coinvolto a torto. Fu tentato di appendere le "scarpette al chiodo", ma per fortuna non lo fece. Anche grazie alla fiducia che riponeva in lui **Enzo Bearzot**, il CT della Nazionale, che nel 1982 *-appena terminata la squalifica-* lo convocò nella squadra per il campionato del mondo di quell'anno. L'anno del trionfo dell'Italia.

Non c'è sportivo che non ricordi, anche dopo 38 anni, la partita Italia-Brasile, alla quale Paolo Rossi arrivò in modo opaco ma nella quale si liberò da ogni blocco segnando 3 *goal* alla squadra considerata la più forte del mondo. I brasiliani ricorderanno quella partita come la "*tragedia del Sarrià*" (*il nome dello stadio in cui si giocò*).

Poi venne la finale Italia-Germania, che finì 3-1 per gli azzurri, consegnando al mito nazionale Paolo Rossi ed all'Italia il suo terzo titolo mondiale (*dopo 44 anni dal precedente*).

Sicuramente senza volerlo né rendersene conto Paolo Rossi influenzò la cultura di massa dell'Italia dell'epoca.

Quando vincemmo i mondiali del 1982 il Presidente della Repubblica era **Sandro Pertini**, il "Presidente partigiano", un uomo integerrimo e dalla statura morale unica (*condannato da un Tribunale speciale fascista ad 11 anni di reclusione, in carcere gravemente malato e quasi in fin di vita, si dissociò e rifiutò la richiesta di grazia che la madre disperata aveva rivolto al Duce*), il cui settennato fu caratterizzato dalla continua proposizione di una maggiore giustizia sociale e dal tentativo di far riconoscere tutti gli italiani nei valori della Repubblica.

Davanti alla Nazionale uscita vincitrice dalla finale giocata in Spagna, tutti gli italiani ubriachi di gioia e d'azzurro, sventolando ovunque il tricolore, si sentirono "una Nazione", si riconobbero in quel giovane campione ancora di più di quanto si riconoscevano nell'anziano Presidente.

Terminata la stagione calcistica Paolo Rossi si dedicò molto anche all'impegno sociale; era un uomo naturalmente allegro, che voleva fare cose belle. E bello per davvero diventò "Borgo Cennina", il suo agriturismo.

Oggi si piange il campione, scomparso prematuramente, ma io ancor di più l'uomo, per come l'ho conosciuto e lo ricordo.

Roma, 11 dicembre 2020.

Roberto ORLANDI  
Presidente Collegio Nazionale degli  
Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati



1. Luglio 2005. Inaugurazione dell'agriturismo Poggio Cennina. Da sinistra, Gregorio Giuliano, Presidente del Collegio Agrotecnici di Catanzaro; Paolo Rossi, Roberto Orlandi.





**2. L'agriturismo Poggio Cennina di Bucine (AR)**

